

«La televisione uno strumento per interpretare la realtà»

a televisione «per me non è soltanto un elenco di spettacoli da recensire, un elenco di trasmissioni da valutare, è soprattutto qualcosa che ti permette di interpretare la realtà perché ormai non c'è più nessuna divisione tra il mondo e la sua rappresentazione. Quando guardo la televisione è come se guardassi una finestra aperta sul mondo attraverso cui cerco di capire con analisi critica cosa accade e perché accade». Il giornalista, docente universitario (il primo in Italia ad aver ottenuto una cattedra sulla storia della televisione) e scrittore Aldo Grasso, celebre critico televisivo del Corriere della Sera, entra così nel cuore della discussione che parte dal suo nuovo libro, *Cara televisione. Una storia d'amore e altri sentimenti*, pubblicato da **Raffaello Cortina Editore**. Un testo legato alla sua professione e alla sua vita. Il dialogo spazia su rilevanti temi dell'attualità italiana e internazionale.

Attraverso la critica televisiva da 36 anni ha elaborato ed elabora acute e graffianti analisi del mondo dello spettacolo, della cultura, della politica, dei mutamenti sociali e dei costumi. La storia della tv, dal bianco e nero all'era dei social, ha coinciso con quella dell'Italia contemporanea?

«Vi è stata una evoluzione della tv dal punto di vista tecnologico, e ogni avanzamento tecnologico è coinciso con un cambiamento sociale, nel senso che la televisione in bianco e nero aveva alcune caratteristiche, aveva un suo modo di rivolgersi al pubblico che non era particolarmente acculturato, l'Italia usciva da una situazione non facile, avevamo perso la guerra, eravamo un paese povero, l'analfabetismo era molto diffuso. E poi anche grazie alla televisione la società è evoluta, con positività, limiti e contraddizioni. Con la tv a colori e con l'avvento delle tv commerciali si è passati gradualmente da una televisione che voleva essere in qualche maniera pe-

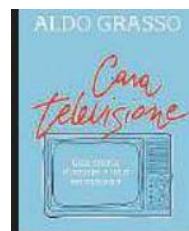
dagogizzante ad una che doveva fare legittimamente anche fatturato, legata alla trasformazione della società dei consumi. Sono cambiati gusti e linguaggi».

Pol l'era del digitale. Come è mutata la natura della tv?

«La televisione digitale fa parte della più grande rivoluzione che sia mai avvertita nel mondo della comunicazione, cioè il passaggio dal segnale analogico a quello digitale. Attraverso il segnale digitale è nato Internet, è nata la connessione, un differente modo di trasmettere e costruire il palinsesto, e la tv in streaming. Aumentano coloro che vedono la tv sul proprio device, quando vogliono e come vogliono e interagiscono sui programmi mediante i social».

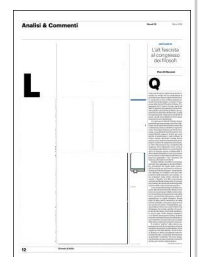
L'era dell'insulto, della rabbia, del rancore, tutti elementi caratteristici dei populismi demagogici. In realtà molto prima

Nel nuovo volume il giornalista parla del suo rapporto con il piccolo schermo come di «una storia d'amore e altri sentimenti»



Cara televisione - Una storia d'amore e altri sentimenti

ALDO GRASSO
RAFFAELLO CORTINA
EDITORE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Salvo Fallica

Intervista al critico e scrittore Aldo Grasso

«In Italia ogni avanzamento tecnologico è coinciso con un cambiamento sociale. La rivoluzione è arrivata con Internet»

dell'avvento del web e dei social, la dialettica aggressiva e gli Insulti furono sdoganati sulle tv nazionali, nei programmi di Funari e nel Maurizio Costanzo Show. I social hanno accentuato questo trend?

«I social hanno amplificato quello che la televisione aveva già colto. Fino a un certo punto la televisione era territorio dei professionisti, nel senso che per fare televisione bisognava aver fatto gavetta in teatro, radio, avere un mestiere. Poi con alcuni generi, il primo dei quali è stato il talk show, la tv ha iniziato ad essere frequentata dalla cosiddetta "gente comune" e lì sono cadute alcune barriere. Lei faceva giustamente cenno a Funari e Costanzo. Quando la gente comune è diventata protagonista del piccolo schermo è cambiato anche il linguaggio verbale, non ci sono state più quelle prudenze, quel codice professionale che l'aveva caratterizzata fino a quel momento. Adesso il linguaggio dell'insulto è diventato quello più diffuso e riguarda soprattutto figure istituzionali, fino a poco tempo fa sarebbe stato inimmaginabile tutto questo. È una gara a chi urla di più nei talk, insulti e rancore, è qualcosa di molto deprimente e squallido».

L'uomo che guida lo stato più potente e ricco del mondo si è affermato con un programma tv. Chi è davvero Trump?

«Trump è il primo politico molto importante, il capo della potenza più grande del mondo, il cui apprendistato non è avvenuto per vie tradizionali attraverso il partito, le vie canoniche della politica ma è avvenuto attraverso la televisione. Lui era un imprenditore edilizio, un palazzinaro, che ha avuto successo attraverso un programma tv. E quel successo gli ha permesso poi di diventare una figura carismatica per tutti quegli americani che covavano rabbia, insoddisfazione, che non si riconoscevano più nella politica tradizionale ma avevano bisogno di qualcuno che desse loro l'illusione di una rivoluzione». (*SAFAL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il critico televisivo
Aldo Grasso

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato